

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
ALMIRANTE: Concessione dello stato giuridico ai collocatori comunali. (5962)	31063	
BARATTOLO: Provvedimenti per i danneggiati dalle recenti alluvioni. (5904)	31063	
BARTOLE: Crisi dell'industria molitoria nell'alta Italia e in alcune regioni degli Abruzzi, dell'Umbria, delle Marche e della Toscana. (5697)	31064	
BONINO: Sistemazione della strada Mes-sina-Faro. (5723)	31065	
BUCCIARELLI DUCCI: Richiesta di contributo per la costruzione dell'acquedotto e l'attuazione del piano di ricostruzione nel comune di Terranova Bracciolini (Arezzo). (5727)	31065	
CASALINUOVO: Cantiere scuola di lavoro per la costruzione della strada Stallette-Limina. (5966)	31066	
CASALINUOVO: Istituzione di un cantiere di lavoro nel comune di Decollatura (Catanzaro). (5967)	31066	
COLITTO: Revisione dei lavori di costruzione dell'acquedotto nel comune di San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso). (5707)	31066	
COLITTO: Ricostruzione del ponte sulla rotabile Sant'Elena Sannita-Frosolone (Campobasso). (5711)	31066	
COLITTO: Lavori di riparazione di alcune strade per danni di guerra nel comune di Gambatesa (Campobasso). (5712)	31067	
COLITTO: Esonero dal fitto dei senza tetto nel comune di Ateleta (L'Aquila) ed estensione di tale esonero ai senza tetto nel comune di San Pietro Avellana (Campobasso). (5747)	31067	
COLITTO: Costruzione dell'acquedotto molisano. (5760)	31067	
COLITTO: Costruzione della strada di allacciamento tra la frazione Collemacchia e il comune di Filignano (Campobasso). (5876)	31067	
COLITTO: Istituzione di un cantiere di lavoro nel comune di Oratino (Campobasso). (6019)	31068	
COLITTO: Destinazione di un cancelliere alla pretura del comune di Guglionesi (Campobasso). (6021)	31068	
COLITTO: Istituzione di un cantiere di lavoro nel comune di Larino (Campobasso). (6022)	31068	
COLITTO: Costruzione della strada di allacciamento delle borgate di Guardiaregia (Campobasso) con il centro. (5892) (6023)	31068	
DE' COCCI: Ripristino dei pagamenti da parte dell'ufficio del genio civile per contributi a costruzioni di nuovi fabbricati. (5855)	31068	
DE' COCCI: Miglioramento della posizione giuridico-economica dei collocatori comunali. (5989)	31069	
FODERARO: Sistemazione del servizio telefonico in Calabria. (5914)	31069	
FODERARO: Estensione dei ruoli speciali transitori al personale insegnante non di ruolo delle scuole medie, già in servizio alla data del 1° maggio 1948 e in possesso dei requisiti per la nomina all'atto della assunzione. (5980)	31069	
INVERNIZZI GAETANO: Osservanza dell'orario di lavoro da parte dei panificatori in provincia di Ragusa. (5728)	31070	
INVERNIZZI GAETANO: Osservanza dell'orario di lavoro da parte dei panificatori nella provincia di Genova. (5742)	31070	
MANCINI: Costruzione di un acquedotto nel comune di Cleto (Cosenza). (5816)	31070	
NATALI ADA: Provvedimenti a favore delle famiglie mezzadri e coltivatrici dirette di alcuni comuni della vallata del Tronto, nonché dei comuni di Grot-tammare e di Cupramarittima ed altri, per danni prodotti dalla grandine. (5667)	31071	
PALAZZOLO: Istituzione a Palermo di due sezioni di corte di assise e di appello e trasferimento di detenuti in quelle carceri. (5939)	31071	
PINO: Lavori di facchinaggio allo scalo ferroviario piccola velocità di Messina, (5797)	31072	

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1951

	PAG.
PINO: Estensione dell'assicurazione obbligatoria e concessione dei sussidi straordinari di disoccupazione involontaria ai lavoratori agricoli. (5828)	31072
POLANO: Ampliamento dell'edificio della scuola elementare nel comune di Ilbono (Nuoro). (5757)	31072
SAGGIN: Assegnazione a una scuola artistica di parte dell'edificio adibito ad istituto statale dei sordomuti di Milano. (5740)	31072

ALMIRANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere quando verrà concesso lo stato giuridico ai collocatori comunali della zona del Massarose e della Versilia, cui da tempo è stato vanamente promesso ». (5962).

RISPOSTA. — « La questione sollevata nell'interesse dei collocatori del Massarose e della Versilia va inquadrata con quella, più generale, del miglioramento della posizione giuridico-economica di tutti gli incaricati delle funzioni del collocamento. Al fine di intervenire a tale auspicato miglioramento, da tempo questo Ministero ha predisposto uno schema di provvedimento ancora all'esame del Ministero del tesoro. Con le norme in questione è prevista la possibilità di assumere, per l'espletamento del servizio del collocamento nelle località di particolare importanza industriale ed agricola, personale a contratto nel limite massimo di 1600 unità, con l'attribuzione del trattamento economico per il personale avventizio di terza categoria dell'amministrazione dello Stato. In tale modo il servizio del collocamento verrebbe espletato da personale incaricato temporaneo, nei comuni meno importanti, e da personale impiegatizio nei centri di maggiore importanza. Per i collocatori incaricati temporanei, i compensi attuali (che variano dalle lire 6 mila alle 20 mila) verrebbero maggiorati di un decimo per ogni familiare a carico ed inoltre verrebbero estese le forme di assicurazione e previdenza previste per i dipendenti non di ruolo dell'amministrazione dello Stato. Non appena pervenuta la indispensabile adesione del Ministero del tesoro allo schema del quale si sono accennati, in sintesi, i termini essenziali, non mancherà da parte dello scrivente la migliore disposizione per i conseguenti adempimenti, al fine di avviare alla sua migliore soluzione il problema ».

Il Ministro: RUBINACCI.

BARATTOLO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere a favore dei danneggiati dalle recenti alluvioni che hanno provocato ingenti danni in uomini e cose. L'interrogante fa presente la necessaria tempestività dei provvedimenti stessi ». (5904).

RISPOSTA. — « Non esistono oggi disposizioni di legge le quali consentano a questo Ministero di attuare specifici interventi in favore delle aziende agricole danneggiate da alluvioni, frane, grandinate, ecc. e spesso la scarsità dei mezzi finanziari disponibili impedisce anche di concedere alle aziende colpite quei benefici e quelle agevolazioni che sono previste da altre leggi dirette a promuovere lo sviluppo della produttività delle aziende. Tuttavia questo Ministero non ha tralasciato di attuare dove è stato possibile qualche indiretta forma di soccorso, suggerendo ai dipendenti ispettorati provinciali di accordare alle aziende danneggiate, una preferenza nella concessione dei contributi previsti dall'articolo 1 del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31. Ma questa specie di intervento, a parte le disposizioni dianzi accennate, derivanti dalle disponibilità finanziarie (oggi pressoché esaurite, tranne nelle zone soggette a riforma, per le quali era stato bloccato il 25 per cento di tali disponibilità, ora utilizzabile) non può esplicarsi se non dove occorrono, per rimuovere i danni, opere di sistemazione dei terreni e di ripristino di piantagioni arboree (nel caso di alluvioni, smottamenti, frane, ecc.) e richiede inoltre, che il danneggiato si assuma una parte del carico della spesa.

« Questo Ministero ha anche interessato recentemente i Ministeri dell'interno, delle finanze, dei lavori pubblici e del lavoro al fine di raggiungere un opportuno coordinamento delle iniziative che possono essere disposte dalle diverse amministrazioni in occasione di danneggiamenti causati da avversità meteorologiche, in modo da ottenere, attraverso l'intesa e l'azione comune, risultati migliori.

« Per quanto di competenza del Ministero delle finanze, occorre tener presente che non è possibile ottenere sgravi o moderazioni di imposte a favore dei danneggiati, perché solo in casi eccezionali, e sotto condizioni tassativamente determinate, le leggi autorizzano la concessione di simili benefici. Infatti le accennate avversità climatiche sono considerate come un rischio connaturato all'impresa agricola, di cui pertanto è già tenuto calcolo ai

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1951

fini della determinazione del reddito imponibile. Ed in verità esse costituiscono eventi accidentali, ma tuttavia prevedibili, contro i quali non manca la possibilità di cautelarsi.

« Soltanto nel caso che i danni rivestano carattere duraturo ed abbiano, perciò, determinato eventualmente la perenzione totale o parziale dei fondi o la perdita totale della loro potenzialità produttiva, oppure la sostituzione di una qualità di coltura con altra di minor reddito imponibile, gli interessati potranno chiedere ed ottenere la diminuzione dell'estimo catastale, a norme dell'articolo 43 del testo unico 8 ottobre 1941, n. 1772. Il Ministero delle finanze ha reso noto, comunque, che nel disegno di legge concernente le norme sulla perequazione tributaria erano state proposte agevolazioni a favore dei contribuenti colpiti da infortuni tellurici ed atmosferici, ma che i relativi articoli furono stralciati dal provvedimento, convertito poi nella legge 11 gennaio 1951, n. 25, perché sembrò più opportuno far trovare posto a queste norme in disposizione di carattere generale per gli infortuni predetti. Risulta, al riguardo, che è già stato predisposto il relativo schema di disegno di legge che sarà al più presto presentato al Consiglio dei ministri ».

Il Ministro: FANFANI.

BARTOLE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se, preoccupato della grave crisi attraversata dall'industria molitoria dell'alta Italia in genere, nonché di alcune regioni del centro (come gli Abruzzi, l'Umbria, le Marche e parte della Toscana, esse pure ubicate in zone naturalmente produttrici di grano), conseguente al fatto delle rinnovate disposizioni relative all'ammasso, non ritenga necessario disporre che il grano venga distribuito all'industria « franco ammasso » e del « franco molino » inché « franco molino », lasciando all'industria medesima la cura del ritiro e il carico delle spese di trasporto fino al luogo della molitura.

« Per conoscere tuttavia quali ragioni tecniche impediscano il ritorno alla naturale norma del « franco partenza » e la natura dei motivi ostanti all'accoglimento di quella proposta transattiva che è stata presentata dagli industriali delle province di cui sopra, tendente ad ottenere che tra le due tesi del « franco ammasso » e del « franco molino indiscriminato », ne venga adottata una intermedia, quella cioè del « franco molino differenziato ». (5697).

RISPOSTA. — « La crisi dell'industria molitoria, di cui è cenno nell'interrogazione sopra riportata, non investe solo i molini dell'alta Italia e di alcune zone produttive (Marche, Umbria, parte della Toscana, ecc.) ma ha carattere generale, in quanto ne sono colpiti anche i molini dell'Italia meridionale e di altre zone prevalentemente consumatrici, come la Liguria. Essa è, infatti, dovuta soprattutto allo squilibrio esistente tra il potenziale produttivo dei molini valutato in circa 110 milioni di quintali ed il quantitativo di grano macinabile che supera di poco i 40 milioni di quintali. In genere i molini hanno, quindi, grano solo per utilizzare il 40 per cento della propria potenzialità. Le modalità di consegna del frumento « franco ammasso » e « franco molino » non sono, pertanto, cause determinanti di tale disagio. È evidente, però, che, a seconda dell'ubicazione degli impianti gli industriali sono per l'una o per l'altra formula. Sostenitori della prima gli industriali delle zone produttrici in quanto si avvantaggerebbero di minori spese di trasporto; sostenitori della seconda quelli delle zone consumatrici, che sarebbero costretti addirittura a chiudere gli stabilimenti, come è già in parte avvenuto nel 1949, per l'impossibilità di sostenere la concorrenza dei molini più favoriti dall'ubicazione territoriale.

« L'esperienza acquisita in materia, in oltre 10 anni di distribuzione controllata prevalentemente col sistema del « franco molino », consente, però, di poter affermare che l'abolizione di detto sistema altererebbe la situazione di equilibrio attualmente esistente, a solo vantaggio dei molini delle zone di produzione (che sono già nettamente favoriti dall'esistenza *in loco* di una notevole quota libera) con gravissimo danno di quelli costieri e delle regioni non produttrici. In sostanza si commetterebbe un atto di assoluta parzialità verso un determinato gruppo di molini e si verrebbe a danneggiare senza alcun motivo plausibile, proprio quelle regioni del Mezzogiorno e delle isole, verso le quali è invece diretto ogni sforzo del Governo per migliorarne le condizioni economiche e sociali.

« Il « franco ammasso », nel periodo della sua applicazione (annata 1949-50), ha dato luogo, invece, a gravissimi inconvenienti, fra i quali certamente il più grave è quello già accennato di aver messo in gravissima crisi l'industria delle zone costiere e comunque di non produzione, le cui origini non sono recenti come si afferma da parte di qualcuno, ma hanno un'antica tradizione. Invece

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1951

i molini delle zone di produzione al vantaggio di avere a portata di mano la quota libera, assumevano anche quello di poter attingere con limitati oneri di trasporto il grano proveniente dall'ammasso nazionale, nonché di un più facile collocamento dei sottoprodotti.

« Per la gestione statale, poi, si è verificato l'inconveniente che ad un certo momento circa 3 milioni di quintali di grano nazionale, immagazzinato nelle località più distanti dagli stabilimenti di utilizzazione, sono rimasti invenduti, e, dato il lungo periodo di giacenza in magazzino, hanno avuto bisogno di onerose cure, per evitarne lo scondizionamento. Per ovviare a tale disagiata situazione, fu necessario l'intervento dello Stato, che, dal marzo 1950, ha dovuto accollarsi, mediante la manovra dell'avvicinamento, la massima parte dell'onere di trasporto.

« In sostanza, perciò, si dovette far ricorso al " franco molino " ».

« Né la distribuzione del grano estero poteva consentire una perequazione a favore dei molini costieri, in quanto detto grano, in attesa dell'utilizzo, si dovette immagazzinare, e si continua a depositare, in locali più prossimi ai molini delle zone di produzione, più dotate di attrezzature di deposito, anziché vicino ai porti. V'è da considerare, inoltre, il fatto di non poco rilievo che il prezzo del pane nelle regioni consumatrici, che sono quelle più depresse, ne risultò notevolmente aumentato nei confronti delle zone di produzione. La nuova formula escogitata dall'associazione italiana fra gli industriali molitori del nord, in contrasto con le proposte dei molini del sud, in sostanza non elimina gli inconvenienti segnalati, in quanto mira a porre in condizione gli impianti del Nord di fare una facile concorrenza a quella delle zone costiere e non di produzione. Il " franco molino differenziato " prevede, infatti, il raggruppamento in zone distinte dalle varie province italiane e la determinazione, per ciascuna di esse, di un prezzo diverso di cessione dal grano; prezzo che, in linea di massima, dovrebbe essere tanto maggiore quanto più le zone prestabilite comprendano province distanti dai luoghi di produzione e dai porti principali. Questo, almeno, secondo le proposte dell'associazione industriali mugnai del nord Italia. È evidente che con tale differenziazione si mira a ripristinare la situazione del " franco ammasso ", con tutti gli inconvenienti insiti in tale sistema.

« È per tali motivi che lo Stato non poteva non confermare il criterio del " franco molino indiscriminato " che viene a porre

sullo stesso piano tutti i molini d'Italia ed attua così la massima giustizia distributiva, mentre assicura un più regolare e tempestivo smaltimento delle disponibilità. Non è senza motivo infatti che tutte indistintamente le nazioni dell'Europa occidentale adottano il sistema del " franco molino " mentre nella grande maggioranza di tali nazioni l'intervento dello Stato nel settore della distribuzione del grano è assai più rigido che nel nostro paese ».

Il Ministro: FANFANI.

BONINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se intenda mantenere, e quando l'impegno preso a Messina il 5 marzo 1951, di provvedere alla definitiva e razionale sistemazione della strada Messina-Faro e ciò al fine di evitare che gli 800 milioni previsti per l'esecuzione di tale opera divengano insufficienti per i continui danni che si vanno maturando ad opera del mare ». (5723).

RISPOSTA. — « La strada Messina-Faro è una provinciale ordinaria e come tale rientra nella competenza dell'amministrazione provinciale di Messina. Le precarie condizioni della strada derivano non da mancati interventi manutentori e di sistemazione da parte di quell'ente, bensì dal fatto che, svolgendosi essa lungo la riviera, è soggetta in alcuni tratti alla erosione del mare che ha prodotto qualche franamento. Ad ovviare a tali inconvenienti e ad assicurare la difesa degli abitanti il provveditore alle opere pubbliche di Palermo ha previsto la costruzione di una serie di scogliere frangiflutti e la costruzione di un muraglione di sostegno.

« Finora sono stati eseguiti tratti di scogliera per metri duemilaquattrocentosettanta, mentre sono in corso di costruzione altri metri seicentotrenta. Inoltre sono stati già costruiti duecento metri di muro ed altri trecento sono in corso di costruzione. Per il completamento di tali opere si prevede una spesa intorno ai 600 milioni. Le opere costruite non hanno subito alcun danno. Altri interventi, fra cui la ricostruzione di un ponte, sono in corso a cura della regione ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

BUCCIARELLI DUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni nel ritardo della definizione delle pratiche inoltrate dall'amministrazione comunale di Terranova Bracciolini (Arezzo) al Ministero dei lavori pubblici ed aventi ad oggetto la richiesta di contributo per la costru-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1951

zione dell'acquedotto (legge 3 agosto 1949, n. 589) e l'attuazione del piano di ricostruzione (legge 25 giugno 1949, n. 409) ». (5727).

RISPOSTA. — « Con provvedimento in data 10 aprile 1951, questo Ministero ha decretato che si sostituirà al comune di Terranova Bracciolini (Arezzo) nell'attuazione del piano di ricostruzione di quell'abitato. La necessità del finanziamento delle opere relative, ai sensi della legge 25 giugno 1949, n. 409, sarà tenuta presente in sede di ripartizione dei fondi che saranno stanziati nel corrente esercizio. Per quanto riguarda la richiesta di contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione dell'acquedotto del comune di Terranova Bracciolini per un importo di 55 milioni nonché degli acquedotti della frazione Treggiano per un importo di 8 milioni e della frazione Traiano per un importo di 2 milioni e 800 mila lire, si fa presente che le opere relative non sono state finora ammesse ai benefici di legge, dato che i fondi in bilancio, assai limitati in rapporto alle numerose richieste, sono stati assorbiti dalle opere più urgenti ed indispensabili e di limitato importo. Comunque le richieste del comune di Terranova Bracciolini saranno tenute presenti in sede di formazione dei prossimi programmi esecutivi ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

CASALINUOVO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno autorizzare il prolungamento del cantiere scuola di lavoro per la costruzione della strada Stallette-Limina, di cui è ente gestore l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria. La prosecuzione dei lavori, necessaria per completare le opere già iniziate ed in corso, apporterebbe altresì grande sollievo alla forte disoccupazione locale ». (5966).

RISPOSTA. — « La richiesta di prolungamento del cantiere di lavoro, interessante la esecuzione del terzo tronco della strada Stalletta-Limina nei territori dei comuni di Giffone e Mammola, figura tra gli ultimi posti della graduatoria di urgenza del piano provinciale compilato dall'ufficio del lavoro di Reggio Calabria. Mi premuro, peraltro, di assicurare che, trattandosi di completamento di opere già iniziata, la richiesta suddetta sarà tenuta nella dovuta considerazione entro i limiti, naturalmente, consentiti dai fondi attualmente disponibili ».

Il Ministro: RUBINACCI.

CASALINUOVO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta avanzata dal comune di Decollatura (Catanzaro) per la istituzione di un cantiere di lavoro per la pavimentazione delle strade di quell'abitato ». (5967).

RISPOSTA. — « Il progetto per la istituzione del cantiere in questione non risulta ancora pervenuto a questo Ministero. Mi prego, comunque, comunicare che la relativa richiesta figura tra gli ultimi posti della graduatoria di urgenza del piano provinciale compilato dall'ufficio del lavoro e, pertanto, l'accoglimento della medesima va subordinato, almeno per il momento, al soddisfacimento delle richieste più urgenti di quei comuni ove il problema della disoccupazione si presenta più assillante ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere revisionati i lavori di costruzione della condotta dell'acquedotto di San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso) nel tratto delle sorgenti al serbatoio, già costruito, per evitare ulteriori dispersioni dell'acqua, e quando potranno essere eseguiti i lavori di riparazione e di completamento della costruzione del serbatoio di cui si è iniziata la costruzione nell'abitato ». (5707).

RISPOSTA. — « Durante l'esercizio finanziario in corso sarà esaminata la opportunità di effettuare le nuove opere richieste per il comune di San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso) nonché la revisione dei lavori già eseguiti in relazione alla disponibilità dei fondi ed al grado d'urgenza di altre opere del genere da eseguire in altri comuni. Per quanto riguarda la richiesta di finanziamento avanzata dal comune in parola ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la concessione del contributo nella spesa di lire 5 milioni per lavori di sollevamento ed adduzione dell'acqua a quel capoluogo, si fa presente che fino ad ora non è stato possibile soddisfare la richiesta stessa a causa della scarsità dei fondi. Essa tuttavia sarà esaminata in sede di formazione dei prossimi programmi di opere da finanziarsi ai sensi della legge sopracitata ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà avere luogo la ricostruzione del ponte esistente sul-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1951

la rotabile Sant'Elena Sannita-Frosolone, in provincia di Campobasso, di recente crollato, e la sistemazione dell'altro ponte che trovasi sulla stessa rotabile e che minaccia di cadere ». (5711).

RISPOSTA. — « I lavori necessari per la ricostruzione del ponte sulla rotabile Sant'Elena Sannita Frosolone (Campobasso) rientrano nella competenza del Ministero dell'agricoltura e foreste. A tale Ministero sono state trasmesse le varie segnalazioni pervenute dagli uffici del genio civile ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni relativamente alla riparazione dei danni recati dalla guerra ad alcune delle strade interne del comune di Gambatesa (Campobasso), nonché al fabbricato ex convento San Nicola, alla chiesa del Purgatorio ed alla chiesa parrocchiale ». (5712).

RISPOSTA. — « Alla riparazione dei danni subiti dal fabbricato dell'ex convento San Nicola del comune di Gambatesa (Campobasso), la cui spesa prevista è di 2 milioni, sarà provveduto nel corso del corrente esercizio finanziario. Non potrà invece, per ora, provvedersi alla riparazione della chiesa del Purgatorio e della chiesa parrocchiale, né alla riparazione di alcune strade interne dello stesso comune data l'attuale deficienza di fondi. Queste ultime richieste però saranno tenute presenti per l'accoglimento appena ciò sarà possibile ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se è vero che gli abitanti del comune di Ateleta (Aquila) sono stati esonerati dal pagamento del fitto dovuto per le case dei senzatetto e, in caso affermativo, perché tale esonero non è stato accordato agli abitanti del vicino comune di San Pietro Avellano (Campobasso) che la guerra danneggiò molto di più che non l'altro ». (5747).

RISPOSTA. — « Il comune di Ateleta (Aquila) ha smentito che gli inquilini di case per senzatetto di esso comune siano stati esonerati dal pagamento del canone di fitto relativo. Quindi viene a cadere di ogni fondamento la richiesta di identico esonero a favore degli abitanti del vicino comune di San Pietro Avellano ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere le ragioni, per le quali non si è preso ancora dalla Cassa per il Mezzogiorno alcun provvedimento in merito alla domanda, presentata dal consorzio per l'acquedotto molisano, di concessione della costruzione dell'acquedotto molisano (ramo di sinistra) ». (5760).

RISPOSTA. — « Circa i lavori di costruzione dell'acquedotto molisano (ramo di sinistra) debbesi far presente, come si è già avuto occasione di comunicare rispondendo a precedenti interrogazioni sull'argomento, che al loro appalto la Cassa per il Mezzogiorno ha ritenuto di procedere direttamente in base alla facoltà riconosciutale dall'articolo 8 della legge 10 agosto 1950, n. 646. Tale procedura è stata adottata principalmente per la necessità di coordinare i lavori appaltati con gli studi che la Cassa per il Mezzogiorno ha in corso per il perfezionamento dei progetti dei tronchi a valle e perché, data la notevole importanza dell'opera, che interessa anche province della Campania, è in corso di elaborazione un provvedimento che autorizzi la costituzione di un apposito ente interprovinciale, che sia in grado di assicurare, oltre che l'organica esecuzione dell'intera opera, la manutenzione ed il buon funzionamento di essa nel successivo periodo di esercizio.

« Come è già stato fatto presente, non appena saranno conclusi gli studi e i contatti con gli organi interessati si provvederà a concretare la costituzione del nuovo ente in un apposito disegno di legge, tenendo presente dei suggerimenti e delle proposte delle autorità locali interessate ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere quando sarà costruita con fondi della Cassa per il Mezzogiorno la strada di allacciamento della frazione Collemacchia con il comune di Filignano (Campobasso) al centro ». (5876).

RISPOSTA. — « La strada di allacciamento della frazione Collemacchia con il comune di Filignano è prevista nel piano delle opere di viabilità da eseguirsi dalla Cassa per il Mezzogiorno: la sua costruzione potrà essere compresa nel programma esecutivo per l'esercizio 1952-53. La Cassa per il Mezzogiorno ha intanto invitato l'amministrazione provinciale di Campobasso ad allestire il relativo progetto. In proposito ha anche recentemente rivolto sollecitazioni a quell'amministrazione,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1951

riservandosi di far procedere direttamente allo studio del progetto se a tali sollecitazioni quell'ente non corrispondesse al più presto ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere le sue determinazioni relativamente alla istituzione in Oratino (Campobasso) da tempo richiesta, di un cantiere di lavoro, mediante il quale si costruirebbe una strada di allacciamento dell'abitato al pubblico lavatoio, che trovasi presso il fiume Biferno ». (6019).

RISPOSTA. — « La proposta di istituzione del cantiere scuola di lavoro nel comune di Oratino (Campobasso) non figura fra i primi posti nella graduatoria di urgenza compilata dall'ufficio provinciale del lavoro, d'intesa col prefetto e sentita la commissione provinciale di collocamento. Mi corre, pertanto l'obbligo di informare che, dovendosi dare per il momento la precedenza alle richieste di comuni in cui, a giudizio degli enti medesimi, la disoccupazione presenta un carattere di maggiore gravità, la richiesta predetta potrà essere tenuta presente allorché si avrà la disponibilità delle somme recentemente deliberate dal Consiglio dei ministri ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non ritiene opportuno provvedere all'invio alla pretura di Guglionesi (Campobasso) di un cancelliere, del quale detta pretura ha urgente assoluto bisogno ». (6021).

RISPOSTA. — « Alla pretura del comune di Guglionesi, con decreto ministeriale 4 aprile 1951, è stato destinato il cancelliere Romano Salvatore, il quale ha preso possesso dell'ufficio il 25 maggio 1951 ».

Il Sottosegretario di Stato: TOSATO.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere le sue determinazioni in merito alla istituzione nel comune di Larino di un cantiere di lavoro per il completamento della costruzione del campo sportivo ». (6022).

RISPOSTA. — « In merito occorre rilevare che la richiesta di prolungamento del cantiere di lavoro, interessante il campo sportivo di Larino (Campobasso) figura tra gli ultimi posti della graduatoria di urgenza del piano provinciale compilato dall'ufficio del lavoro di

Campobasso. Peraltro, trattandosi di completamento di opera già iniziata, la richiesta suddetta sarà tenuta nella dovuta considerazione entro i limiti, naturalmente, consentiti dai fondi attualmente disponibili ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di allacciamento delle varie borgate di Guardiaregia (Campobasso) al centro (5892); per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di allacciamento a Guardiaregia delle sue borgate ». (6023).

RISPOSTA. — « Il piano decennale delle opere di viabilità, da finanziarsi dalla Cassa per il Mezzogiorno, fu comunicato a suo tempo a tutti i prefetti e di esso fu data notizia anche alla stampa locale. In tale piano, per quanto riguarda la provincia di Campobasso, risulta compresa la strada di allacciamento della frazione Sperella al comune di Guardiaregia per uno sviluppo di circa chilometri 5,4: i lavori relativi sono inclusi tra quelli da eseguire nel primo triennio di attività della Cassa, la quale ha già provveduto a sollecitare la compilazione del relativo progetto. Se il comune abbia altre frazioni tuttora non allacciate al centro capoluogo, potrà, per la costruzione delle strade, chiedere i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589 ».

Il Ministro: CAMPILLI.

DE' COCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché gli uffici del genio civile abbiano a ripristinare i pagamenti, attualmente sospesi, dei modesti contributi di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 8 maggio 1947, n. 399, per la costruzione di nuovi fabbricati ». (5855).

RISPOSTA. — « I pagamenti dei premi d'incoraggiamento a favore di privati, previsti dall'articolo 4 del decreto legislativo 8 maggio 1947, n. 399, sono stati sospesi esclusivamente per l'esaurimento del fondo autorizzato. Il Ministero dei lavori pubblici ha avanzato finora due successive richieste al Ministero del tesoro per ottenere lo stanziamento di almeno lire 600 milioni, sufficiente per accogliere le domande presentate dai privati fino al 21 aprile 1948, epoca in cui entrò in vigore il decreto legislativo 24 marzo 1948, n. 212 ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1951

DE' COCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in ordine al trattamento economico e previdenziale dei collocatori comunali, i quali si trovano in condizioni di notevole disagio ». (5989).

(Vedi risposta scritta n. 5962 al deputato ALMIRANTE).

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché vengano automatizzati i telefoni urbani dei più grossi centri calabresi e vengano ampliati gli impianti di quelli in atto esistenti e che sono inadeguati allo sviluppo che si è venuto a verificare nei tre capoluoghi di provincia. L'interrogante fa presente che l'automatizzazione è particolarmente necessaria ed urgente per il comune di Nicastro (Catanzaro), le cui attività industriali, commerciali, ecc., risentono notevolmente del disagio procurato dall'attuale sistema telefonico antiquato e spesso soggetto a lunghe interruzioni ». (5914).

RISPOSTA. — « In merito le comunico che la competente società concessionaria ha allo studio tutta la sistemazione del servizio telefonico della Calabria mediante l'introduzione del sistema automatico anche nei più piccoli centri. Di tale progetto fa parte l'impianto di una centrale del genere nella località di Nicastro, della capacità iniziale di 500 numeri. Per la realizzazione del progetto stesso, dovendosi superare, come è ovvio, gravi difficoltà di carattere finanziario, la società ha da tempo preso contatto con l'amministrazione provinciale di Catanzaro interessata alla soluzione del problema ».

Il Ministro: SPATARO.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga di giustizia estendere l'applicazione della legge 5 giugno 1951, n. 376 (ruoli speciali transitori) anche al personale insegnante non di ruolo delle scuole medie, che si trovava in servizio alla data del 1° maggio 1948, sempre che sussistano i requisiti per una regolare nomina all'atto della assunzione, così come è stato disposto per i dipendenti delle altre amministrazioni dello Stato ». (5980).

RISPOSTA. — « La legge 5 giugno 1951, numero 376, reca le norme di attuazione dei ruoli speciali transitori previsti dal decreto-legge 7 aprile 1948, n. 262. Quest'ultimo decreto, tuttavia, all'articolo 7, prevede, espres-

samente la emanazione di apposite e particolari norme per la formazione dei ruoli speciali transitori per il personale insegnante. Tali norme si sono concretate nel decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1127, in forza del quale si sono svolti i concorsi per l'immissione nei detti ruoli del personale insegnante. Ed invero la eccezione stabilita dall'articolo 7 del citato decreto legislativo n. 262, è giustificata dalla particolarità del rapporto di impiego che lega gli insegnanti all'amministrazione, la loro condizione non potendo paragonarsi a quella del personale avventizio vero e proprio.

« Basterà notare che, mentre il normale personale avventizio, una volta ricevuta la nomina continua ad occupare il posto assegnatogli senza che intervenga un nuovo atto di nomina per ogni anno, e presta servizio per un orario corrispondente a quello degli impiegati di ruolo percependo l'intera retribuzione relativa alla categoria cui appartiene, tutt'altra è la situazione degli insegnanti supplenti. Questi ultimi, infatti, vengono nominati di anno in anno, e per la circostanza di aver prestato servizio in un determinato anno scolastico, non conseguono il diritto di ricevere la nomina nell'anno scolastico successivo. Del pari solo quando la nomina si riferisce ad una cattedra organica, l'orario del professore non di ruolo corrisponde a quello di un professore di ruolo: ma in tali casi è ancora più accentuato il carattere di precarietà del rapporto di impiego, in quanto questo può in qualsiasi momento risolversi, solo che il titolare della cattedra, per la cui assenza è stato chiamato il supplente, rientri in servizio, o alla cattedra priva di titolare al momento della nomina del supplente, venga assegnato un titolare.

« Si deve, infine, far notare che, fissando come unica condizione per l'ammissione nei ruoli transitori la circostanza della esistenza del rapporto di impiego in un determinato momento, l'amministrazione si sarebbe trovata nella necessità di ammettere tutti e soltanto gli aspiranti in possesso di tale requisito. In tal modo avrebbero potuto ottenere il collocamento nei ruoli transitori insegnanti che, per mera combinazione, si erano trovati a prestare servizio alla data del 7 aprile 1948, privando di qualsiasi possibilità di sistemazione insegnanti che, pur avendo prestato lodevole servizio per molti anni e pur essendo forniti di titoli anche prevalenti, non avessero potuto, per qualsiasi ragione, insegnare in quell'anno ».

Il Ministro: SEGNI.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1951

INVERNIZZI GAETANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se è a conoscenza che nella provincia di Ragusa i panificatori non rispettano alcune norme importanti previste dalla legge, come l'orario di lavoro, e che l'ispettorato del lavoro, circolo regionale di Siracusa, non interviene tempestivamente. L'interrogante chiede quali misure si intenda adottare per far rispettare la legge e per eliminare l'inconveniente segnalato ». (5728).

RISPOSTA. — « Già da tempo questo Ministero segue con particolare attenzione la questione di una più rigorosa osservanza alle norme, rientranti nella propria competenza, vigenti nel settore della panificazione. Circa la provincia di Ragusa, cui si riferisce l'interrogazione in oggetto, occorre tuttavia rilevare che, stando a recentissimi accertamenti, è dato riscontrare un maggiore rispetto dell'orario di lavoro nelle aziende interessate. Il circolo dell'ispettorato del lavoro di Ragusa ha, infatti, comunicato che la vigilanza, svolta dagli ispettori e dai militari dell'arma dei carabinieri nel territorio di circoscrizione, è stata assidua ed operante, specialmente in quei comuni ove le infrazioni risultino in genere più frequenti, e solo per la provincia di Ragusa durante il primo semestre dell'anno 1951 sono stati inviati all'autorità giudiziaria n. 41 verbali di contravvenzione per inosservanza all'orario di lavoro.

« Comunque, questo Ministero, in data 3 agosto 1951 ha impartito al suddetto circolo dettagliate istruzioni per un ancora più efficace e sistematica vigilanza, specialmente a carico dei datori di lavoro recidivi, interessando nel contempo anche il prefetto di Siracusa. È indubbio che le numerose infrazioni circa l'orario di lavoro nell'industria della panificazione, debbano in parte attribuirsi alla esigua misura delle penalità previste dalla legge. Ad ovviare a tale inconveniente, è però già stato predisposto un disegno di legge, ora in corso di esame presso gli altri ministeri competenti in forza del quale si aumentano sensibilmente le penalità suddette, con la possibilità di ordinare la chiusura temporanea dei panifici contravventori e con l'obbligo per l'esercente di corrispondere la retribuzione ai propri dipendenti durante i giorni di chiusura ».

Il Ministro: RUBINACCI.

INVERNIZZI GAETANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se è a conoscenza che nella provincia

di Genova i panificatori non rispettano alcune norme importanti previste dalla legge, come l'orario di lavoro. Chiede quali misure intende adottare per far rispettare la legge ». (5742).

RISPOSTA. — « A quanto risulta, effettivamente più volte è stata riscontrata nella provincia di Genova una poco rigorosa osservanza in particolare della legge 22 marzo 1908, n. 105 (concernente il divieto del lavoro notturno da parte dei panificatori) come pure, in genere, delle norme vigenti in materia di orario di lavoro in detto settore. Il competente circolo dell'ispettorato del lavoro è però ripetutamente intervenuto per assicurare o ristabilire il rispetto della legge, talché dal luglio 1951 al giugno 1951 sono state elevate, a carico degli inadempienti, n. 55 contravvenzioni.

« Come però si è avuta occasione di chiarire in altra analoga interrogazione, è certo che le numerose infrazioni circa l'orario di lavoro nella industria della panificazione debbano, in parte, attribuirsi alla esigua misura delle penalità previste dalla legge. In considerazione, pertanto, di tale inconveniente, questa amministrazione ha già predisposto apposito disegno di legge, in virtù del quale si aumentano notevolmente le penalità medesime, mentre è prevista la chiusura temporanea dei panifici, con l'obbligo per l'esercente di corrispondere ai propri dipendenti la retribuzione durante i giorni di chiusura. Il provvedimento di che trattasi trovasi in fase di concerto con le altre amministrazioni interessate ».

Il Ministro: RUBINACCI.

MANCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali provvedimenti si intendano adottare perché la popolazione del comune di Cleto (Cosenza), centro agricolo di 3500 abitanti, possa finalmente avere il proprio acquedotto progettato sin dal 1911 e successivamente sempre sollecitato dall'amministrazione comunale, che ha richiesto di essere ammessa ai benefici delle ultime leggi ». (5816).

RISPOSTA. — « Per la costruzione dell'acquedotto di Cleto (Cosenza) è stata presentata domanda dal comune stesso di contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. Peraltro la richiesta fino ad ora non è stata soddisfatta dato che i fondi di bilancio assai limitati in confronto alle numerosissime richieste pervenute ai sensi della legge anzi-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1951

detta, sono stati assorbiti dalle opere più urgenti ed indispensabili. La domanda, comunque, sarà tenuta presente in sede di formazione dei prossimi programmi di lavori da finanziare ai sensi della legge in parola ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

NATALI ADA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere in qual modo ed in quale misura intenda venire incontro alle famiglie mezzadrili e coltivatrici dirette dei comuni della vallata del Tronto (Ascoli, Castel di Lama, Colli, Spinetoli, Nonsampaolo, Monteprandone) e dei comuni di Grottammare, Cupramarittima, ecc., ridotte in condizioni economiche disperate dalla grandinata del 1° luglio scorso, che ha causato la distruzione delle colture per un valore di circa 500 milioni di lire ». (5667).

RISPOSTA. — « Non esistono oggi disposizioni di legge le quali consentano a questo Ministero di attuare specifici interventi in favore delle aziende agricole danneggiate da alluvioni, frane, grandinate, ecc. e spesso la scarsità dei mezzi finanziari disponibili impedisce anche di concedere alle aziende colpite quei benefici e quelle agevolazioni che sono previste da altre leggi dirette a promuovere lo sviluppo della produttività delle aziende. Tuttavia questo Ministero non ha trascurato di attuare dove è stato possibile qualche indiretta forma di soccorso, suggerendo ai dipendenti ispettorati provinciali di accordare alle aziende danneggiate, una preferenza nella concessione dei contributi previsti dall'articolo 1 del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31.

« Ma questa specie di intervento, a parte le disposizioni d'anzì accennate, derivanti dalle disponibilità finanziarie (oggi pressoché esaurite, tranne nelle zone soggette a riforma, per le quali era stato bloccato il 25 per cento di tali disponibilità, ora utilizzabile) non può esplicarsi se non dove occorran, per rimuovere i danni, opere di sistemazione dei terreni e di ripristino di piantagioni arboree (nel caso di alluvioni, smottamenti, frane, ecc.) e richiede inoltre, che il danneggiato si assuma una parte del carico della spesa.

« Questo Ministero ha anche interessato recentemente i Ministeri dell'interno, delle finanze, dei lavori pubblici e del lavoro, al fine di raggiungere un opportuno coordinamento delle iniziative che possono essere disposte dalle diverse amministrazioni in occasione di danneggiamenti causati da avversità

meteorologiche, in modo da ottenere attraverso l'intesa e l'azione comune, risultati migliori.

« Per quanto di competenza del Ministero delle finanze, occorre tener presente che non è possibile ottenere sgravi o moderazioni di imposte a favore dei danneggiati, perché solo in casi eccezionali, e sotto condizioni tassativamente determinate, le leggi autorizzano la concessione di simili benefici.

« Infatti le accennate avversità climatiche sono considerate come un rischio connesso all'impresa agricola, di cui pertanto è già tenuto calcolo ai fini della determinazione del reddito imponibile. E in verità esse costituiscono eventi accidentali, ma tuttavia prevedibili, contro i quali non manca la possibilità di cautelarsi.

« Soltanto nel caso che i danni rivestano carattere duraturo ed abbiano, perciò, determinato eventualmente la perenzione totale o parziale dei fondi o la perdita totale della loro potenzialità produttiva, oppure la sostituzione di una qualità di coltura con altra di minor reddito imponibile, gli interessati potranno chiedere ed ottenere la diminuzione dell'estimo catastale, a norme dell'articolo 43 del testo unico 8 ottobre 1941, n. 1772.

« Il Ministero delle finanze ha reso noto, comunque, che nel disegno di legge concernente le norme sulla perequazione tributaria erano state proposte agevolazioni a favore dei contribuenti colpiti da infortuni tellurici ed atmosferici, ma che i relativi articoli furono stralciati dal provvedimento, convertito poi nella legge 11 gennaio 1951, n. 25, perché sembrò più opportuno far trovare posto a queste norme in disposizioni di carattere generale per gli infortuni predetti. Risulta, al riguardo, che è già stato predisposto il relativo schema di disegno di legge che sarà al più presto presentato al Consiglio dei ministri ».

Il Ministro: FANFANI.

PALAZZOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se stante l'enorme numero di processi creatosi in seguito alle conversioni in appelli dei ricorsi per cassazione per effetto della nuova legge sulle corti d'assise, non ritenga di istituire a Palermo due sezioni di corte di assise di appello.

« E nello stesso tempo se non ritenga di disporre il trasferimento immediato nelle carceri di Palermo dei detenuti che dovranno essere giudicati dalla corte di assise di appello di Palermo, i quali attualmente trovansi sparpagliati nelle varie carceri italiane ». (5939).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1951

RISPOSTA. — « In merito al primo quesito proposto non ho che da richiamarmi alla tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1951, n. 757, sulla revisione delle piante organiche degli uffici giudiziari e la istituzione delle sedi di corte d'assise, tabella che assegna alla città di Palermo due sezioni di corte d'assise d'appello. Quanto al secondo quesito, poi, devo richiamarmi all'articolo 48 della legge 10 maggio 1951, n. 287, sul riordinamento dei giudizi di assise, secondo il quale l'imputato detenuto sarà tradotto nelle carceri del luogo del giudizio di appello subito dopo la convocazione della corte di assise di appello, su provvedimento del procuratore generale ».

Il Sottosegretario di Stato: TOSATO.

PINO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — « Per sapere se siano a conoscenza:

1°) che allo scalo ferroviario piccola velocità di Messina, il lavoro interno di facchinaggio è stato, dal 1931 a tutt'oggi, disimpegnato con encomiabile scrupolo e precisione della cooperativa di facchini « Santa Cecilia »;

2°) che da qualche tempo, e ciò in aperta violazione di ogni norma sindacale e delle stesse tassative circolari del Ministero dell'interno (del 22 settembre 1946, protocollo numero 10.12720/12000.7.5), molte ditte ricorrono per il lavoro interno di facchinaggio all'opera di elementi occasionali, remunerandoli con salari di fame e determinando così attriti ed arbitri.

« L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se i ministri interrogati, ed in particolare il ministro dell'interno, intendano provvedere:

a) perché siano rispettati, tanto il contratto di lavoro dei facchini ed i diritti legalmente acquisiti dalla cooperativa « Santa Cecilia », quanto le disposizioni emanate al riguardo dal Ministero dell'interno;

b) perché il lavoro di facchinaggio all'interno dello scalo merci piccola velocità venga espletato, così come per il passato, dalla cooperativa suddetta; ed in conseguenza non venga consentito né alle ditte né ad alcuna altra impresa l'impiego di mano d'opera occasionale od estranea ». (5797).

RISPOSTA. — « Per il carico e scarico di merci varie, presso lo scalo merci della piccola velocità di Messina, operano le cooperative « Santa Cecilia » e « Carovana Bonfiglio ». Dette cooperative sono regolarmente

costituite ed in possesso dei certificati di iscrizione, ai sensi dell'articolo 121 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. Il monopolio delle due cooperative viene contrastato da altri lavoratori costituitisi anch'essi in cooperativa i quali hanno chiesto il riconoscimento per effettuare le operazioni ai sensi di legge.

« La pubblica sicurezza ha impedito l'impiego di elementi non provvisti del prescritto certificato ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

PINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se e quando intende provvedere alla emanazione del regolamento per la esecuzione del titolo III della legge 29 aprile 1949, n. 264, concernente la estensione dell'assicurazione obbligatoria per la disoccupazione involontaria ai lavoratori agricoli e la concessione dei sussidi straordinari di disoccupazione. Tale ingiustificata carenza ha portato alla mancata tutela giuridica di un diritto, risolvendosi, per i lavoratori del ramo, in un enorme danno economico ed in un aggravio del già duro disagio esistente ». (5828).

RISPOSTA. — « La predisposizione delle norme regolamentari per l'esecuzione del titolo III della legge 29 aprile 1949, n. 264, che estende l'assicurazione obbligatoria per la disoccupazione involontaria ai lavoratori agricoli, ha richiesto laboriosi studi per la complessità della materia in se stessa e per le difficoltà derivanti dalle esigenze di ordine economico e tecnico che presenta il problema. Sono in grado, comunque, di informare che, conseguita l'intesa con le amministrazioni interessate ed il parere favorevole del Consiglio di Stato, il provvedimento è stato trasmesso alla Presidenza del Consiglio, perché sia sottoposto all'esame ed all'approvazione del Consiglio dei ministri ».

Il Ministro: RUBINACCI.

POLANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se sia informato delle gravissime condizioni in cui si trova la scuola elementare del comune di Ilbono (provincia di Nuoro), ove a causa della insufficienza di locali, l'insegnamento in otto classi deve farsi per non oltre due ore a classe, in solo due aule assolutamente inadatte, e per giunta appartenenti ad un privato che ha chiamato in giudizio quella amministrazione comunale con istanza di sfratto; e quali

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1951

provvedimenti intenda prendere per provvedere con la massima urgenza a dotare detto comune di un adeguato caseggiato scolastico ». (5757).

RISPOSTA. — « Il provveditore agli studi di Nuoro, recatosi personalmente ad Ilbono, accertata la grave situazione dell'edilizia scolastica di quella scuola, ha informato il Ministero che il sindaco di Ilbono, all'uopo interessato, ha provveduto ad inviare domanda al Ministero dei lavori pubblici per ottenere i benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, ai fini della costruzione di un nuovo edificio scolastico. Questo Ministero, dal canto suo, ha vivamente segnalato al suddetto dicastero la pratica di cui trattasi perché sia portata a buon fine, possibilmente, nel corrente esercizio finanziario ».

Il Ministro: SEGNI.

SAGGIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se — tenuto conto:

a) della minacciata sottrazione di una parte della sede dell'istituto statale dei sordomuti di Milano per destinarlo al liceo artistico di Brera;

b) che non sarebbe possibile la convivenza, per ragioni d'ordine morale e pedagogico fra gli alunni del liceo e dei piccoli minorati convittori dell'istituto;

c) che circa ottomila sordomuti in Italia sono privi di istruzione e i tre istituti statali per sordomuti non riescono ad accogliere tutti i richiedenti — non ritenga di disporre con tutta urgenza la definitiva consegna all'istituto nazionale di Stato per sordomuti di Milano di tutto lo stabile di piazzale Arduino, numero 4 in modo che l'istituto stesso possa tornare alla sua antica funzione, completare la sua attrezzatura e la sua capienza, dare degna sede alla scuola statale di metodo o ai gabinetti medico-scientifici e istituire dei corsi speciali per i sordomuti privi di istruzione ». (5740).

RISPOSTA. — « Posso anzitutto assicurare che il liceo artistico di Brera non sarà trasferito nei locali dello stabile di piazzale Arduino 4 in Milano, sede dell'istituto statale dei sordomuti. Cade, per conseguenza, la preoccupazione di cui alla lettera b) della interrogazione. È vero invece che si è stabilito di adibire quella parte dei locali del cennato stabile, non utilizzata dall'istituto predetto, quale sede della istituenda scuola d'arte.

« In merito si rileva che la istituzione della cennata scuola di arte in Milano, ripetutamente richiesta dagli enti locali e dai vari esponenti dell'artigianato artistico della città, non può ulteriormente essere procrastinata, e ciò anche in considerazione del fatto che in Milano, rilevante centro di complesse attività dell'artigianato, non esiste presentemente nessuna scuola che risponda allo scopo di preparare e formare le giovani generazioni agli studi dell'arte applicata.

L'istituto statale dei sordomuti continuerebbe ad avere a propria disposizione nel fabbricato, sito in piazzale Arduino, tutti i locali sufficienti alle varie necessità e alla popolazione scolastica dell'istituto stesso, in modo che esso possa pienamente assolvere alle sue particolari funzioni.

« Escluso, pertanto, che possa determinarsi tra gli allievi del liceo artistico e quelli dell'istituto statale dei sordomuti una qualsiasi convivenza tale da arrecare disturbo a questi ultimi, si ha, invece, ragione di ritenere che l'istituto dei sordomuti potrebbe, dalla istituzione di una scuola d'arte, trarre notevoli vantaggi con una proficua collaborazione. Infatti i ricoverati del predetto istituto avrebbero così modo di accedere più agevolmente alla scuola d'arte e dedicarsi ad una attività di carattere produttivistico e nello stesso tempo formativa che darà loro la possibilità di affrontare con maggiore tranquillità e sicurezza le difficoltà della vita ».

Il Ministro: SEGNI.